

Amnesty: a Udine la polizia ha violato i diritti umani durante il corteo pro-Palestina

Il 14 ottobre, in occasione della manifestazione tenutasi a Udine contro lo svolgimento della partita di calcio Italia-Israele, **la polizia ha commesso violazioni dei diritti umani**. A certificarlo è [Amnesty](#), che era presente alla manifestazione con sei osservatori specializzati «nel monitoraggio di situazioni pubbliche a rischio». L'ONG ha denunciato un uso massiccio e indiscriminato di gas lacrimogeni, tentativi di «fermare indistintamente» le persone, e l'impiego illegittimo dei manganelli, che dovrebbero essere sfoderati solo per difesa.

La manifestazione tenutasi il 14 ottobre faceva parte della campagna Show Israel the Red Card che punta a escludere la nazionale e le squadre di club israeliane dalle competizioni calcistiche internazionali. In occasione del corteo, la [città era stata militarizzata](#), con cecchini sui tetti e posti di blocco per le strade. La marcia è iniziata alle 17:30, con persone provenienti da tutta Italia. Amnesty riporta che alla fine della manifestazione la maggior parte dei dimostranti è confluita in Piazza I Maggio, l'area concordata per la fine del corteo; attorno alle 20:15, un «piccolo gruppo di manifestanti, composto da svariate decine di persone», ha provato a sfondare il cordone della polizia in Viale della Vittoria, venendo colpito - «**senza preavviso**» - da due cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e manganelli.

«L'osservazione della task force e i video visionati da Amnesty International hanno rilevato un utilizzo massiccio e indiscriminato di munizioni e granate contenenti gas lacrimogeni; la stessa [Questura di Udine](#) riporta di averne utilizzate **circa 150**», scrive Amnesty. I lanci di lacrimogeni sono andati avanti per circa un'ora e mezza e hanno raggiunto anche Piazza I Maggio, dove i dimostranti erano riuniti pacificamente. Le forze dell'ordine hanno inoltre colpito con i manganelli persone «con le mani alzate»; una di queste era un giornalista. «Le forze di polizia possono legittimamente usare i gas lacrimogeni solo in caso di violenza diffusa, ma mai possono ricorrervi nel caso di atti isolati di violenza e tantomeno per disperdere un'assemblea pacifica», specifica Amnesty. **La quantità di gas lanciata deve essere ridotta**, e il suo impiego deve essere posto «sotto il comando e il controllo di un ufficiale con funzioni di comando». Come i lacrimogeni, anche gli idranti: «Secondo gli standard internazionali, **l'utilizzo dei cannoni ad acqua deve essere limitato** a situazioni in cui la violenza è così grave e diffusa che non è più possibile affrontare individualmente le persone violente e gli stessi non dovrebbero essere utilizzati su persone troppo vicine»; infine, per i manganelli, Amnesty ricorda che questi **possono essere usati solo dopo avere avvertito i manifestanti**, e per difendersi da eventuali attacchi.

Dalla ricostruzione di Amnesty, insomma, le forze dell'ordine hanno violato tutte le disposizioni sull'uso della forza; tuttavia, l'uso della violenza non è l'unica violazione dei diritti che la polizia avrebbe commesso lo scorso 14 ottobre. Dopo scontri e cariche, riporta Amnesty, attorno alle 21:45, 13 persone sono state portate in Questura. Dieci di loro sono state fermate a un chilometro da Piazza I Maggio, e hanno affermato di essere state

Amnesty: a Udine la polizia ha violato i diritti umani durante il corteo
pro-Palestina

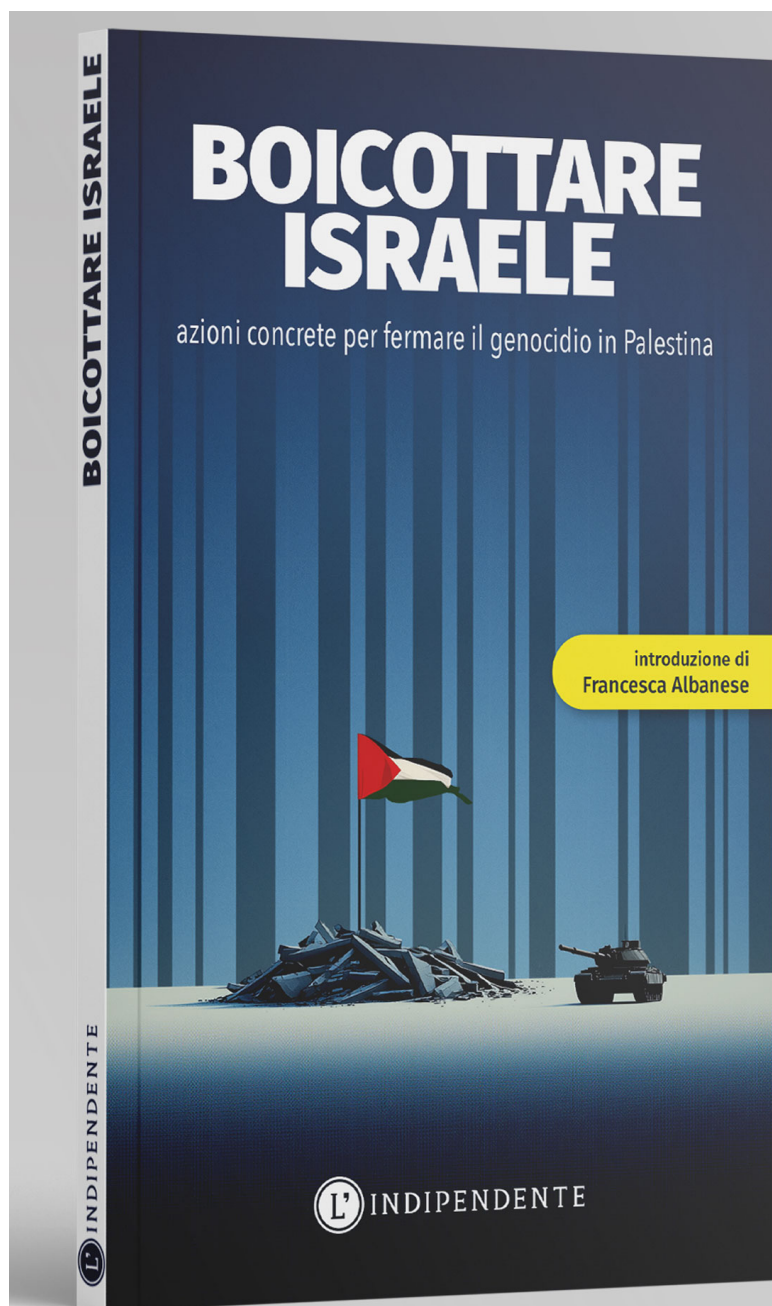
«**afferrate bruscamente dalle forze di polizia**, perquisite e poi portate in Questura a sirene spiegate per la loro identificazione». Le persone sono state trattenute in Questura cinque ore senza che venisse fornito loro il motivo del fermo, e contro dieci di esse è stato emesso un foglio di via; uno di questi ultimi lavora a Udine, e un altro stava per firmare un contratto di lavoro in città. In generale, secondo le testimonianze raccolte, Amnesty ha espresso preoccupazione che «**i fogli di via obbligatori siano stati emessi illegittimamente** contro persone che erano state fermate in maniera casuale e la cui “pericolosità sociale” non era stata valutata». Amnesty denuncia da tempo l’uso sproporzionato del daspo, affermando che spesso «misure amministrative del genere violano i principi di legalità e della presunzione di innocenza, sono in contrasto con le garanzie di un processo equo e possono anche violare i diritti alla libertà della persona e alla libertà di movimento».



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l’Università di Milano, collabora come redattore per *L’Indipendente* dal 2024.

Amnesty: a Udine la polizia ha violato i diritti umani durante il corteo
pro-Palestina



Vuoi approfondire?

**Una guida semplice,
chiara ed esaustiva
per sapere come
colpire le radici
economiche che
nutrono i crimini
israeliani, e contribuire
a fermare
l'afflusso di denaro
che rende possibile
l'occupazione
e il massacro
del popolo palestinese.**

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora